

Numero 142 febbraio 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

APPUNTAMENTI

- **Per un mondo multidimensionale** - Paderno Dugnano (Mi) - 17 marzo
- **Beni comuni. Oltre la dicotomia pubblico-privato** - Milano - 19 marzo

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Il gioco a tre del razzismo istituzionale di *Roberto Biorcio*

Stiamo assistendo ormai da mesi a un ripetitivo e pericoloso gioco a tre in materia di immigrazione e sicurezza che coinvolge la Lega, i media e il governo.

"Nucleare. Se lo conosci lo eviti" - un libro di *Marco Bersani*

E' un libro di parte, perché chi lo scrive non crede che esista una oggettività astratta e pensa, al contrario, che quando ci si affida ad essa, si stia solo consegnando il proprio destino nelle mani dei poteri dominanti.

Le sinistre e la crisi di *Rossana Rossanda*

La proletarizzazione non è mai stata così vasta e mai così percepibile. La base sociale della sinistra è cresciuta, ma è caduta la fiducia che un cambiamento di sistema sia augurabile e possibile. Perché?

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Acqua bene comune. Il passo indietro dell'Europa

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

IL GIOCO A TRE DEL RAZZISMO ISTITUZIONALE

di Roberto Biorcio

Stiamo assistendo ormai da mesi a un ripetitivo e pericoloso gioco a tre in materia di immigrazione e sicurezza che coinvolge la Lega, i media e il governo. E' sempre più difficile fare un elenco esauriente di tutte le proposte e le iniziative che hanno via via attirato l'attenzione del pubblico e alimentato servizi informativi, dibattiti e talk show: dalle classi differenziate per i giovani immigrati alla denuncia dei clandestini che ricorrono alle cure mediche, alla castrazione chimica per i pedofili, alle tasse di soggiorno per gli immigrati.

La Lega esercita tutta la sua creatività per inventare iniziative e misure sempre più crudeli e raffinate per punire in modo esemplare alcuni tipi di reato, ma soprattutto per rendere impossibile la vita degli immigrati nel nostro paese. I media gestiscono alcuni episodi di cronaca nera in modo tale da diffondere, al di là delle loro intenzioni, le emozioni e il clima di opinione più favorevole per giustificare il continuo rilancio delle proposte leghiste. Il governo Berlusconi prima annuncia e poi - almeno in parte - fa approvare decreti e disegni di legge che recepiscono e legittimano la sostanza delle proposte inventate dal Carroccio.

Si tratta di un gioco a tre che si autoalimenta e si ripete con lo stesso formato, producendo effetti sempre più profondi e duraturi sull'opinione pubblica, sul senso comune e sui valori su cui si fonda la convivenza civile. Un gioco che crea le premesse per chiamare alla mobilitazione i cittadini non solo per firmare petizioni ai gazebo ma anche per promuovere ronde e spedizioni punitive contro gli immigrati, i rom e chiunque appaia diverso agli occhi del senso comune.

Il partito di Bossi non ha cambiato la sua identità e le sue parole d'ordine, che conosciamo da venti anni: si è sempre presentato come rappresentante dei ceti popolari del nord con una identità etno-regionale, proponendosi come alternativa anche se non in contrapposizione diretta alla sinistra. Ma ha deciso, volta per volta, nelle diverse congiunture politiche e sociali, su quali temi era opportuno insistere e costruire le sue campagne. La Lega ha abbandonato l'indipendentismo sostituendolo con un progetto di federalismo fiscale favorevole alle regioni del nord. Su questo terreno la Lega ha dovuto fare compromessi e subire talvolta sconfitte. Il federalismo resta ancora un punto di domanda: una politica redistributiva verso il nord richiederebbe innanzi tutto un consenso più ampio, una convergenza con il Pd, anche perché la proposta trova opposizione anche nel centrodestra.

Nell'ambito della coalizione guidata da Berlusconi, la Lega è riuscita a ritagliarsi uno spazio più dinamico e aggressivo presentandosi come il partito più sensibile alla domanda di sicurezza che nasce dall'impatto della globalizzazione sulla vita sociale e dalla crescita dell'immigrazione. Questo filone di campagne leghiste prescinde totalmente dalla questione settentrionale e rappresenta il terreno su cui la Lega ha avuto più successo nell'ultimo anno. Un successo che per ora è soprattutto simbolico, legato all'adozione di provvedimenti che non sarà facile tradurre in politiche: ad esempio la possibilità data ai medici di denunciare i clandestini non raccoglierà molti consensi ma avrà l'effetto di spingere gli immigrati a non farsi curare. La Lega è così riuscita a dimostrare che "bisogna essere un po' cattivi" come ha detto Maroni, e che è necessario usare anche metodi coercitivi, al limite violenti (come la castrazione chimica).

Questa campagna può segnare una svolta fondamentale per il nostro paese perché si contrappone frontalmente a una tradizione in cui erano egemoni i discorsi solidaristici dei cattolici da una parte e i discorsi di solidarietà sociale proposti dalla sinistra dall'altra. La chiave del successo della Lega può essere quella di riuscire a mobilitare i sentimenti "cattivi" che esistono nella popolazione insieme ad altri naturalmente positivi. Si tratta delle paure della gente che si tenta di scaricare su possibili bersagli rappresentati dagli immigrati che hanno altri usi e costumi rispetto alle popolazioni autoctone. La Lega da un lato legittima questi sentimenti, dall'altro li mobilita. La gente potrebbe spontaneamente desiderare la scomparsa dei campi rom. La Lega la mobilita per intervenire direttamente con manifestazioni e altre forme di protesta.

Il gioco condotto dalla Lega può svilupparsi indisturbato anche perché sono tuttora molto limitate le reazioni delle altre forze politiche, che non sono riuscite finora a innescare una adeguata mobilitazione dell'opinione pubblica democratica. Hanno ottenuto qualche attenzione dai media solo le prese di posizione del presidente della Repubblica e del presidente della Camera Fini.

Gli interventi di alcuni cardinali e di alcuni esponenti del mondo cattolico rispetto alle proposte del governo in tema di sicurezza sono state sempre delegittimate dall'intervento del Vaticano che non intende rompere i buoni rapporti con l'attuale presidente del consiglio. Le prese di posizione contrarie ai provvedimenti governativi da parte di esponenti del partito democratico sono state in molti casi prudenti, spesso smentite dalle iniziative degli amministratori a livello locale che hanno cercato di imitare e riproporre alcune delle proposte leghiste.

[Ritorna al Sommario](#)

NUCLEARE. SE LO CONOSCI LO EVITI

di Marco Bersani

Pubblichiamo l'introduzione del libro "Nucleare: se lo conosci lo eviti" di Marco Bersani (Edizioni Alegre, pp. 120, euro 12,00) da qualche giorno in libreria.

Non si può certo dire che i fautori nostrani del nucleare godano di una buona stella. Da quando l'attuale governo Berlusconi ha deciso di riaprire le porte all'energia nucleare in Italia, si prodigano generosamente e senza sosta in interviste sui quotidiani per affermare come il nucleare sia oggi sicuro, come con le nuove tecnologie non ci sia più alcun pericolo, come i tremendi tempi di Three Mile Island o di Chernobyl appartengano alla preistoria. E che dunque l'Italia torni alla precedente saggezza e smetta di rincorrere paure ancestrali (e le solite minoranze sociali che tengono in ostaggio l'avvenire del Paese).

Peccato che, ad ogni loro intervista, corrisponda quasi automaticamente la notizia dell'ennesimo incidente ad una centrale nucleare, senza distinzione fra generazioni delle stesse, senza differenze toponomastiche o geo-politiche. Slovenia, Spagna, Francia (5 incidenti in poche settimane!), Germania, Belgio sono le più recenti tappe di un gioco dell'oca virtuale - ma, ahinoi, drammatico - che li costringe ogni volta a tornare alla casella di partenza, fa riprendere loro la politica della minimizzazione, riporta al punto iniziale la strategia di graduale penetrazione di una politica energetica che, fino a prova contraria, il popolo italiano ha sonoramente bocciato nel novembre del 1987 con il referendum antinucleare. E, tuttavia, seppur non dotati di buona stella, i fautori del nucleare possono contare su un blocco economico, politico e massmediatico imponente.

Dalla Confindustria alle grandi aziende del settore elettrico, dai colossi dell'ingegneria civile a quelli del settore militare-industriale, dalla gran parte dell'arco parlamentare al solito disponibile mondo "scientifico", la lobby è in campo. E, in tempi di profonda involuzione e frammentazione della società italiana, in preda a una forte crisi economica e sociale, non è detto che non riesca nell'intento. Naturalmente non è un fenomeno solo italiano. In tutto il mondo, le grandi industrie, che in questi anni hanno molto investito nel nucleare, hanno urgente necessità che la nuova stagione si riapra, e cercano di far accettare l'uovo oggi - centrali che, pur arrivate alla terza generazione di reattori, conservano immutati tutti i problemi che hanno contrassegnato le precedenti - facendo balenare davanti agli occhi la grassa gallina del domani: le mitiche centrali di quarta generazione, con le quali ogni problema sarà risolto e l'avvenire del pianeta potrà essere guardato con rinnovata fiducia.

Sarebbe facile ribattere come - anche senza scomodare il "sol dell'avvenire" - la vera risposta stia esattamente nell'"avvenire del sole". Ma il tentativo è serio e non va sottovalutato. Chi scrive questo libro non ha particolari conoscenze scientifiche sul tema in oggetto. Nondimeno è un essere vivente e pensante e come tale ritiene di avere l'inalienabile diritto di tutti i suoi pari a poter discutere di energia nucleare, di modello energetico, di organizzazione sociale. Insomma della vita e di ciò che la riguarda. Perché il primo tentativo, già in atto, da parte della lobby nucleare, è il sequestro del diritto di decidere, che si vorrebbe sostituire con la delega a un "oggettivo" sapere scientifico e con un mandato fiduciario ai controllori della tecnologia.

Una presupposta "razionalità" - si intende "maschia" e moderna - da contrapporre all'irrazionalità - si intende femminile e primitiva - di chi si oppone in nome dell'inalienabilità del diritto alla vita, alla salute, all'ambiente e al futuro. Ma perché si possa riconquistare il diritto a decidere tutti assieme di quale politica energetica riteniamo ci sia bisogno, quale modello produttivo sia necessario, quale organizzazione sociale sia più vicina ai nostri bisogni, è necessario che al bombardamento massmediatico dei fautori del nucleare, corrisponda un'informazione dal basso, attenta e puntuale, che sia in grado di smascherare le gigantesche bugie - perché di tali si tratta - che stanno dietro la "necessità del nucleare" e di restituire a ciascuna donna e ciascun uomo di questo Paese conoscenze e saperi che ne aiutino l'autonomia personale e l'autorganizzazione sociale.

Questo libro vuole essere un primo contributo in questa direzione. E' un libro di parte, perché chi lo scrive non crede che esista una oggettività astratta e pensa, al contrario, che quando ci si affida ad essa, si stia solo consegnando il proprio destino nelle mani dei poteri dominanti.

L'unica oggettività possibile è dichiarare apertamente da quale parte si osserva il mondo, come se ne perlustrano i dintorni, su quali strade si cammina. Basterà qui affermare che chi scrive è dichia-

ratamente schierato contro il nucleare civile e militare e per il diritto inalienabile alla salute, alla vita, all'ambiente e al futuro. Senza se e senza ma, secondo una felice espressione del movimento altermondialista.

Ed è da questo punto di osservazione che il libro compie, col primo capitolo, una prima riflessione sul rapporto uomo-natura e scienza-tecnica, e su come il mutato scenario dettato dalla contraddizione ecologica modifichi tutte le precedenti narrazioni sul tema. Col secondo capitolo si ripercorre la storia del nucleare nel mondo e in Italia e la situazione attuale.

Il terzo capitolo prova a dimostrare l'inscindibile legame tra il nucleare civile e quello militare. Il quarto capitolo entra nel merito delle bugie con le quali i fautori del nucleare sostengono le loro posizioni, analizzandole nel dettaglio e dimostrandone l'inconsistenza.

Il quinto capitolo ripercorre a grandi linee la storia del movimento antinucleare e, in particolare, il percorso che, negli anni 70-80 del secolo scorso, ha portato in Italia al vittorioso referendum che ha bloccato il programma nucleare nel nostro Paese.

Il sesto capitolo prova invece ad affrontare la situazione attuale, cercando di offrire spunti e suggestioni per quello che chi scrive ritiene sia la vera necessità del Paese: la costruzione di un nuovo movimento antinucleare che, prendendo atto anche dei limiti dell'esperienza precedente, sappia mettere in campo una strategia più ampia per intraprendere un'alternativa di sistema.

Che, partendo dall'inalienabilità dei beni comuni, rivendichi in campo energetico un modello di autogestione territoriale ad alta efficienza e bassa dissipazione, basato sulle energie rinnovabili, contro l'attuale modello termico, centralizzato e militarizzato. Perché si scrive energia, ma si legge democrazia e possibilità di futuro.

LE SINISTRE E LA CRISI

di Rossana Rossanda

(su Liberazione del 15 marzo)

Le cose che scrive Rossana Rossanda sono sempre interessanti e utili. Ti fanno riflettere e ti arricchiscono. Anche se non sempre sono condivisibili fino in fondo. Ad esempio, crediamo che parlare di comunismo a proposito dei paesi del socialismo reale sia fuorviante. Così come ci sembra ingeneroso mettere sullo stesso piano il Pci e i suoi epigoni e le forze della sinistra alternativa per quanto riguarda le responsabilità per le sconfitte subite. Ma queste sono soltanto le nostre opinioni (NdR).

Che si tratti di una crisi "nel" capitalismo o, come pensa Immanuel Wallerstein, "del" capitalismo le sinistre non sembrano opporvi né una propria diagnosi né un'alternativa. Chiedono per il lavoro dipendente un aumento dei salari e per la disoccupazione più ammortizzatori sociali. E qui si fermano: non sono in grado di esigere che si sfondi il patto di stabilità, né che si tassino robustamente i ceti medioalti. Non solo perché hanno davanti per lo più governi di destra, ma perché è anche loro la persuasione che tassare i più abbienti ridurrebbe gli investimenti nella produzione. Come se da oltre un ventennio non fosse in atto una diversione dei profitti dalla produzione alla finanza, la cui "creatività" è stata agevolata dallo sparire dei controlli sugli scambi e dalla totale liberalizzazione del mercato, che si sarebbe riequilibrato da solo.

La tesi di una oggettività delle "leggi economiche", sulle quali ogni intervento del politico sarebbe dannoso, si era aperta un varco nel Pci degli anni sessanta, e dopo l'ondata del '68 si sarebbe affermata con quell'inatteso "la produzione è un bene in sé" di Berlinguer, per poi trionfare infine nel 1989. Risultato: nei primi anni 2000 i redditi da lavoro e pensioni erano scesi di dieci punti nella composizione della ricchezza rispetto agli anni '70.

Le banche hanno facilitato i prestiti per l'immobiliare a ceti mediobassi, già diminuiti nella possibilità di rimborsare i crediti. Oggi, a bolle esplose, istituti di credito e di assicurazione falliti, calo precipitoso dell'occupazione e dei Pil, né governi né media sono in grado di dirci a quale composizione del reddito siamo. Nel solo dicembre gli Stati Uniti hanno perduto quasi settecentomila impieghi, e la previsione della Cgil di perderne cinquecentomila in Europa appare già superata dai dati spagnoli, francesi e tedeschi. La domanda è paurosamente ridotta per il declino degli acquisti e la serrata del credito. Il sistema è ingrippato.

Non è paradossale che il maggior tentativo di regolamentazione venga dal presidente degli Stati Uniti, che dell'intervento pubblico non fa un tabù, né si preclude, iniettando liquidità ad alcuni colossi del credito e dell'industria, una partecipazione pubblica alla loro futura gestione, che tassa i redditi più alti per estendere a tutti l'assistenza sanitaria e aiuta chi si è indebitato per un'abitazione? E promuove una redistribuzione del reddito e delle *chance* simile al New Deal, che ha preceduto il keynesismo vincente in Europa dopo il 1945. L'Europa non si accorda su nulla del genere, iceberg neoliberalista in un oceano surriscaldato dalla crisi.

Sinistre incluse. La proletarizzazione non è mai stata così vasta e mai così percepibile, sotto la pressione del modello di consumo e dell'informazione, delle inuguaglianze e dei bisogni. La base sociale della sinistra è cresciuta, ma è caduta la fiducia che un cambiamento di sistema sia augurabile e possibile. Perché? Sarebbe ora di chiederselo. Un primo punto è che nessuna delle sinistre ha fatto un esame della implosione dell'Urss, sulla cui esistenza si era appoggiata, né si interroga perché nulla abbiano lasciato dietro di sé i "socialismi" reali, velocemente trasformati in capitalismo selvaggio e autoritari dove ha retto un impianto statale o selvaggio e straccioni dove non ha retto.

E' una colossale rimozione, che rende difficile il reimpianto d'una alternativa sulle masse annichilite dal crollo dell'idea comunista, che ha abbattuto non solo il comunismo, già in cattivo stato, ma anche lo stato sociale ("assistenziale"). Rimozione che è alla base di tutti i progetti di Trattato della Ue, che cadono non appena sottoposti a un referendum. Perciò l'Italia, quali che siano i governi, non ve li sottopone affatto. Ma più oltre, le sinistre europee si sono convinte, in quel passaggio, che esistono delle leggi oggettive dell'economia per cui ogni intervento politico sarebbe velleitario e dannoso. E' una tesi che si è fatta strada nel Pci fin dagli anni '60 e '70 e ha avuto appoggi anche dall'estrema sinistra.

C'è del vero in questo procedere del capitalismo, ma ne è venuto che i meccanismi economici appaiono indecifrabili, perfino ai grandi operatori, cui i segnali della recente catastrofe erano del tutto sfuggiti. I flussi essenziali del vivere e del produrre, gli equilibri e gli squilibri sono determinati da una centralità sempre più astratta, in un mondo che patisce inuguaglianze crescenti e una imprevedibilità data per fatale. La sfera politica non ne sa e non ne può nulla, la rivoluzione è una pericolosa velleità, una regolamentazione sarebbe impossibile. E' qui la radice della degenerazione della sfera politica: consentendo al deprivarsi di ogni indirizzo e controllo dell'economia, si è sclerotizzata in casta autoreferenziale, sempre meno capace di intendere quella "società civile" che dovrebbe rappresentare.

Non che questa sia atona. Scombussolata dal dichiarato venir meno di una visione della storia come conflitto fra le classi e dal tonfo del liberismo che le era stato opposto, non manca di sofferenze e insofferenze. Riflessioni e analisi su parti di sé, rifiuti del sistema e abbozzi di un altro modo di vivere e produrre si sono moltiplicati. Maria Luisa Boccia ne ha steso la mappa più persuasiva, sottolineandone la frammentazione e incomunicabilità per la mancanza di nessi che non siano recepiti come artificiosamente sovrapposti. Di questa frammentazione sono esemplari due concetti radicali e polarmente distanti come il femminismo, le cui origini vanno ben oltre il sistema capitalistico, e l'ecologismo, che si forma a una certa soglia del suo sviluppo.

Anche il "lavoro" ne è diventato un aspetto, perché, scollegato dal modo di produzione capitalistico, non appare che come oppressione di una certa categoria sociale, gli "operai", e generazionale, i precari. Essi stessi si vedono così quando si iscrivono al sindacato ma votano per la Lega, un partito che sperano protezionista e che addita il migrante come una minaccia per loro. In questo quadro anche un "partito del lavoro" non sarebbe diverso da un sindacato.

Così, alle convulsioni del capitale, le cui origini sfuggono e i cui sviluppi sarebbero imprevedibili, si accompagna la convulsione di soggettività incomunicanti. Il concetto gramsciano di blocco storico delle forze di cambiamento, che si svincolava dal semplicismo d'una centralità operaia intesa sotto un profilo meramente sociologico, è inutilizzabile fuori da ogni tentativo di interpretazione, per problematica che sia, di una società complessa. La tesi postmoderna delle "grandi narrazioni" e dell'effimero ha reso uguali di segno arcaismi, fondamentalismi, individualismi, relativismi e differenzialismi ridotti al "cuius regio ejus religio," negazioni di un senso condiviso che riesca a cogliere interessi e diritti comuni in un rivolgimento che domanda meticcio di uomini e di idee.

La stessa vicenda di Rifondazione comunista ha riflesso non tanto la "crisi della forma partito", grimaldello che apre tutte le porte e nessuna, quanto la incapacità di tener assieme le figure e i soggetti che si divincolano in un capitalismo maturo fino all'infracidimento: "lavoro" da una parte, "soggettività diverse" dall'altra, entrambi incapaci, nella loro separazione, di misurarsi con il tema cruciale del modo di produzione. Non credo che se ne uscirà senza sbrogliare questi nodi.

ACQUA BENE COMUNE. II PASSO INDIETRO DELL'EUROPA

Esattamente tre anni fa, il 15 marzo 2006, il Parlamento europeo varava una risoluzione sul quarto Forum mondiale dell'acqua, che si sarebbe svolto di lì a poco a Città del Messico. L'articolo 1 di quel testo era il seguente: «(il Parlamento europeo, ndr) dichiara che l'acqua è un bene comune dell'umanità e come tale l'accesso all'acqua costituisce un diritto fondamentale della persona umana; chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015».

Oggi, in concomitanza con il quinto Forum mondiale dell'acqua, che si svolgerà a Istanbul dal 16 al 22 marzo, il Parlamento europeo ha parzialmente cambiato idea, approvando la seguente risoluzione sulle risorse idriche: «dichiara che l'acqua è un bene comune dell'umanità e che dovrebbe costituire un diritto fondamentale e universale; chiede che siano compiuti tutti gli sforzi necessari per garantire l'accesso all'acqua alla popolazioni più povere entro il 2015; dichiara che l'acqua va proclamata un bene pubblico e posta sotto controllo pubblico, a prescindere dal fatto che sia gestita, interamente o parzialmente, dal settore privato; chiede che la presidenza rappresenti l'Unione europea al forum di Istanbul con un mandato per considerare l'accesso all'acqua potabile un diritto vitale, fondamentale dell'essere umano, e non solo un bene economico commerciale soggetto unicamente alle leggi di mercato...».

L'arretramento della posizione dell'aula di Strasburgo è evidente. Insieme a Roberto Musacchio e a tutto il gruppo GUE – Sinistra unitaria europea abbiamo presentato sedici emendamenti, cercando di affermare la nostra linea su tutta una serie di principi sacrosanti, quali l'acqua come bene comune universale, l'accesso garantito a tutti gli esseri umani con politiche conseguenti, l'inserimento dell'acqua nei capitoli di lotta al cambiamento climatico, il coinvolgimento dell'Onu sui temi dell'acqua. Ma abbiamo perso sull'emendamento centrale, quello al paragrafo 28 di cui sopra, per cui chiedevamo sostanzialmente la cancellazione delle parole «non solo» che invece hanno riaperto all'idea dell'acqua come «bene economico commerciale soggetto alle leggi di mercato».

Inevitabile la scelta di votare no alla risoluzione da parte di tutto il gruppo. Non potevamo far passare sotto silenzio la tremenda offensiva condotta negli ultimi mesi dalle grandi multinazionali e lobby di settore. Soprattutto in questi giorni, proprio mentre si svolge il forum di Istanbul, dove sono sicuro che il movimento internazionale dell'acqua saprà reagire con competenza e risolutezza a questa brutta pagina di cronaca europea.

INIZIATIVE

PADERNO DUGNANO (MI), mese di marzo

SGUARDI SUL MONDO CONTEMPORANEO - Ciclo di serate di dibattito con proiezione di film
Multisala Le Giraffe - Via Brasile 4

Martedì 10 marzo ore 21

- Il lavoro e la vita: precarietà e senso del sé - film: *Rosetta* dei fratelli Dardenne (1999) - relatrice: Cristina Morini (autrice di *la Serva serve*)

Martedì 17 marzo ore 21

- Le culture si incontrano o si scontrano: per un mondo multidimensionale - film: *Un bacio appassionato* di Ken Loach (2004) - relatrice: Erica Rodari (Associazione Culturale Punto Rosso)

Martedì 24 marzo ore 21

- Vivere meglio proteggendo il pianeta. Esperienze concrete per abbassare il nostro impatto ambientale - film: *Beautiful cauntries* di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Giuseppe Ruggiero (2007) - relatore: Roberto Brambilla (Gruppo Impronta Ecologica – Rete di Lilliput)

Associazione Culturale Punto Rosso Paderno Dugnano, con il patrocinio dell'Ufficio Cultura del Comune di Paderno Dugnano

MILANO, giovedì 19 marzo ore 16.00 - 19.30

BENI COMUNI. OLTRE LA DICOTOMIA PUBBLICO-PRIVATO
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

ALBERTO LUCARELLI, Ordinario di Diritto Pubblico all'Università di Napoli Federico II e docente all'Università di Parigi 1

Gli attacchi continui allo Stato sociale, il progressivo deterioramento e depauperamento delle risorse comuni, la privatizzazione dei beni pubblici (dismissione e gestione privatistica) e il conseguente indebolimento dei diritti fondamentali ad essi riconducibili, rende sempre più necessaria una riflessione giuridica sui beni comuni o risorse comuni. Finché lo stato ha gestito i beni pubblici di sua proprietà e ha avuto un ruolo dominante nella gestione dei servizi pubblici essenziali, pur con tutti i limiti di frequente cattiva gestione dal carattere clientelare, non risultava l'immediata necessità di distinguere i beni comuni dai beni pubblici. Il problema sorge allorché la gestione passa progressivamente a soggetti privati e alle istituzioni pubbliche rimane unicamente la mera titolarità del bene.

MILANO, mese di aprile

ALLACCIATI AL GAS

Corso introduttivo in quattro incontri sul Gas e l'economia solidale

Casa della Pace della Provincia di Milano - via Ulisse Dini 7 (MM2 Abbiategrasso)

- Mercoledì 1 aprile ore 18.30-20.30 - Come si costruisce un GAS a Milano? - Relatori: Vincenzo Vasciaveo e Marco Papini (GAS di Milano-Baggio)
- Mercoledì 8 aprile ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico - Relatore: Paolo Graziano, Università Bocconi
- Mercoledì 22 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di economia solidale - Relatore: Massimiliano Lepratti (responsabile formazione Mani Tese)
- Mercoledì 29 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - Esperienze "gasiste" in Lombardia - Relatori: alcuni esponenti dei Gas lombardi

Organizzano Provincia di Milano - Assessorato alla Pace, Cooperazione Internazionale, Partecipazione - in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso - Il corso è realizzato con la LUP (Libera Università Popolare)

Il Corso si tiene nell'ambito del Progetto GASP, Il fenomeno Gruppi d'Acquisto Solidale e Partecipativo. Nuove forme di economia solidale e di partecipazione attiva

MILANO, giovedì 23 aprile ore 17 - 20

PUÒ IL DENARO CONTENERE LA RICCHEZZA UMANA CHE ABBIAMO PRODOTTO?

A cosa ci serve oggi la riflessione di Keynes sulla moneta
presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)

Il nocciolo del sistema teorico keynesiano è relativamente semplice: la sorgente di ogni attività produttiva è costituita dai bisogni. Ma non tutti i bisogni operano, nei diversi sistemi sociali, con la stessa capacità di sollecitazione dell'attività. Vale a dire che non basta che ci sia un bisogno. Esso deve infatti assumere una forma socialmente valida, cioè deve incontrarsi con delle specifiche relazioni sociali che sono orientate a soddisfarlo. I giovani possono, ad esempio, esprimere il bisogno di un'occupazione salariata stabile e ben pagata, ma se la società è sostanzialmente indifferente nei confronti di quel bisogno - anche perché non sa come soddisfarlo - lascerà cadere tutti i loro appelli nel vuoto, o al massimo si nasconderà, come fa oggi, dietro ad altisonanti promesse che non si trasformano mai in una pratica adeguata. Vale a dire che, lungi dal determinare un'azione corrispondente, quel bisogno sfocia in uno stato di impotenza.

Là dove domina il rapporto di scambio, e il potere reciproco assume la veste del denaro, i bisogni che riescono ad evocare un'attività produttiva, un lavoro, sono quelli che si esprimono nella forma di una domanda privata, cioè di una spesa. Come sottolinea Einaudi, infatti, in questo sistema sociale la generica esistenza di bisogni non è sufficiente per sollecitare un'attività produttiva, appunto perché il mercato non soddisfa bisogni, ma solo domande, cioè bisogni che si esprimono in una spesa. Occorre allora verificare se, quando l'attività produttiva ristagna o addirittura si contrae, il fenomeno sia dovuto, non già come sostengono gli economisti ortodossi ad una riduzione delle risorse disponibili, ma ad una condizione che viene imposta alla spesa, che ostacola sia la materializzazione dei bisogni esistenti che l'impiego delle risorse disponibili.

MILANO, giovedì 14 maggio ore 17 - 20

PER UNA VISIONE UNITARIA DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA CRISI AMBIENTALE

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIANNI TAMINO (Università di Padova)

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obbiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@punterosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

MILANO - Lezioni di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea - Via Pepe 14

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45 - Via Pepe 14

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha - Via Pepe 14

MACEDONIA: Latino Americano, Liscio e Animazione - Via Morigi 8

- Ogni sabato per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

MILANO - Stage di ballo

DOMENICA 22 MARZO e DOMENICA 29 MARZO doppio stage di **DANZE ARMENE** a livello base dalle 16,30 alle 18,30. Domenica 22 marzo: le danze tradizionali. Domenica 29 marzo: le danze della diaspora. L'istruttore sono io (dovete accontentarvi). Iscrivetevi, iscrivetevi.

Tutti gli stage si tengono a Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola. Ingresso a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria l'iscrizione preventiva via email o sms o telefono.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

La tessera annuale di Punto Rosso (30 euro) dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009, lezioni settimanali, stage e feste. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
 - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
 - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
 - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it
-

MILANO, dal 23 gennaio al 17 aprile

FEMMINISMO

presso Punto Rosso, via Pepe 14

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30 - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30 - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30 - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30 - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30 - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro

MILANO, dal 18 marzo all'8 aprile

INTRODUZIONE A SIGMUND FREUD

presso Punto Rosso, via Pepe 14 - Quota di partecipazione: 20 euro

In collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Ogni lezione inizia alle 18,30 e termina alle 20,30

- Mercoledì 18 marzo - Sigmund Freud e il concetto di inconscio nell'Europa del primo novecento - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 25 marzo - La clinica freudiana - Relatore: Mario Cirlà, Scuola Lacaniana di Psicoanalisi
- Mercoledì 1 aprile - Il gruppo nella teoria di Freud - Relatore Giuseppe Perfetto, Società di Psicoanalisi Critica
- Mercoledì 8 aprile - Società e soggetto nella psicoanalisi freudiana - Relatore Adriano Voltolin, Società di Psicoanalisi Critica

Freud e la psicoanalisi hanno costituito forse l'esperienza culturale e clinica più straordinaria del novecento. Ripercorrere le basi dell'insegnamento freudiano, che affondano le loro radici nella crisi del soggetto e della razionalità classica, significa oggi cogliere alcuni tra i motivi di fondo delle questioni legate al rapporto tra il soggetto e la società nei primi anni del secolo ventunesimo.

MILANO, dall'8 gennaio al 19 marzo

CINEFORUM A MILANO

- Giovedì 8 gennaio - Gli indifferenti - di F. Maselli, 1964, 115'
- Giovedì 15 gennaio - Bad boy Bubby - di R. De Heer, 1993, 114'
- Giovedì 22 gennaio - Un bacio appassionato - di L. Loach, 2004, 103'
- Giovedì 5 febbraio - La leggenda del re pescatore - di T. Gilliam, 1991, 137'
- Giovedì 12 febbraio - Brama di vivere - di V. Minnelli, 1956, 122'
- Giovedì 19 febbraio - Una pura formalità - di G. Tornatore, 1994, 108'
- Giovedì 26 febbraio - L'amore che non muore - di P. Laconte, 2000, 110'
- Giovedì 5 marzo - Luce dei miei occhi - di G. Piccioni, 2001, 120'
- Giovedì 12 marzo - Sostiene Pereira - di R. Faenza, 1995, 105'
- Giovedì 19 marzo - Avvenne domani - di R. Clair, 1943, 84'

Tutte le proiezioni iniziano alle 21.00. Quota di partecipazione al ciclo 20 euro.

MAGENTA, dall'8 febbraio al 5 aprile

CINEFORUM A MAGENTA

A cura di Manuel Vulcano

- Domenica 8 Febbraio - "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì
- Domenica 15 Febbraio - "I cento passi" di Marco Tullio Giordana
- Domenica 22 Febbraio - "il vento che accarezza l'erba" di Ken Loach
- Domenica 1 Marzo - "La mala education" di Pedro Almodovar
- Domenica 15 Marzo - "Zeitgeist addendum" di Peter Joseph
- Domenica 22 Marzo - "Valzer con Bashir" di Ari Folman
- Domenica 29 Marzo - "Ticket to Jerusalem" di Rashid Masharawi
- Domenica 5 Aprile - "Che - L'Argentino" di Steven Soderbergh

L'inizio di ogni proiezione è alle 21,00 presso l'IDEAL PUB di Magenta in Viale Piemonte 10. Alla conclusione di ogni film seguirà il commento di Manuel Vulcano e un libero dibattito tra i presenti.

Punto Rosso Magenta - Cooperativa Rinascita - Ideal

Info: 346/7344412 - www.puntorossomagenta.iobloggo.com

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticcio e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela

a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici. Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaioli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

ALTRE EDIZIONI

"DI FRONTE ALLA STORIA - EVENTI, PERSONE, LUOGHI FRA PASSATO E PRESENTE"

di P. Cataldi, E. Abate, S. Luperini, L. Marchiani, C. Spingola - Palumbo editore

Volume 1 - Dai comuni alla guerra dei Trent'anni (1100-1648)

Volume 2 - Dalla guerra dei Trent'anni all'imperialismo (1648-1914)

Volume 3 - Il Novecento e oltre (dal 1914 a oggi)

Con il video "Il dovere di ricordare - Riflessioni sulla Shoah" - Una riflessione sulla Shoah e sulla memoria.

Narratore: Moni Ovadia

<http://www.palumboeditore.it/>

L'interesse per la storia e il dialogo fra passato e presente

Lo studio della storia nella scuola è da anni in crisi. Il vecchio modello disciplinare dà infatti per scontato l'interesse della materia, fondandolo su presupposti non più verificati: la necessità di conoscere il passato per orientarsi nel mondo presente. Questo presupposto va rifondato, centrando la ricostruzione storica su un dialogo costante fra passato e presente. Studiare il passato significa anche parlare del presente. Si tratta anzi di partire comunque dal presente, che è la radice del nostro sguardo e della nostra volontà di capire. Il passato può ancora illuminare il presente solo se noi permettiamo al presente di gettare la sua luce sul passato. Non c'è solo la storia di fronte a noi: ci siamo anche noi di fronte alla storia, con le nostre curiosità, le nostre domande, le nostre perplessità, le nostre paure.

La storia al centro del dialogo fra discipline

Se non vogliamo che l'approccio interdisciplinare allo studio si trasformi in una sterile ricerca di analogie più o meno impressionistiche, dobbiamo fondarlo sulla storia, espressione di un sapere che vive di necessità all'incrocio di discipline e di prospettive diverse. Questa dimensione complessa deve essere esplicitata in modo appropriato, escludendo ogni atteggiamento inutilmente specialistico e valorizzando il dialogo interno fra saperi: con rigore e spregiudicatezza.

Questo manuale: lo studente di oggi di fronte alla storia

Il manuale tenta di rispondere a queste due esigenze, non guardando alla invecchiata tradizione della disciplina ma alla reale scuola di oggi. Parte dunque sempre dal presente e dal nostro bisogno di dare significato

al presente e alla realtà, e tende a costruire comunque un sapere critico di tipo interdisciplinare, che non si appaghi di una trafila di dati ma permetta di ragionare con un insieme complesso e di dialogarci in modo fertile.

Non solo la storia dei potenti

Per fare questo, il manuale parte ogni volta dal nostro presente e dalle nostre domande, non limitandosi a interrogare la storia dei potenti ma interessandosi anche a zone di solito ignorate o emarginate. Fra queste spiccano la condizione dei giovani, della famiglia e delle donne (nei moduli dedicati a le età e i generi); alcune figure sociali rappresentative, dai contadini agli operai ai mendicanti (nei moduli dedicati alle figure); varie istituzioni storicamente significative, dalla chiesa allo stato al tribunale alla banca (nei moduli istituzioni); culture diverse dalla nostra (nei moduli noi e gli altri); molte città di particolare valore emblematico (nei moduli due città); il rapporto sempre decisivo fra realtà concreta e costruzione culturale (nei moduli cultura e immaginario). Un'attenzione speciale è poi riservata all'uso delle immagini, nel tentativo di conferire spessore critico alla particolare sensibilità della nostra cultura attuale: molti temi sono perciò affrontati proprio a partire da una riflessione sulle immagini (nei documenti in immagini).

Una struttura didattica efficace e flessibile

Consapevole delle difficili condizioni in cui si svolge oggi la didattica, l'organizzazione del manuale persegue il massimo di chiarezza e di efficacia. Le undici parti in cui i tre volumi sono strutturati, centrate via via su epoche omogenee, sono ogni volta introdotte da un modulo-quadro (quadro d'insieme) che contiene già, in sintesi, tutte le questioni fondamentali del periodo. Tale modulo introduttivo è seguito da una costellazione di moduli volti ad approfondire i nuclei tradizionalmente più significativi (moduli zoom) o punti di vista ulteriori e alternativi (nelle varie tipologie di modulo sopra elencate). Ne deriva un meccanismo didatticamente flessibile e limpido, che permette di unire semplicità e rigore da una parte, e complessità e apertura dall'altra.

La strategia modulare

Ogni modulo tende alla massima autosufficienza informativa, così da facilitare la creazione di percorsi di insegnamento e di studio personalizzati e variabili, secondo un'interpretazione sostanziale e non solo nominalistica della strategia didattica modulare. Modulabile è anche il livello di approfondimento richiesto grazie alla presenza di varie tipologie di schede, con notizie e questioni ulteriori.

ZAPRUDER

E' in distribuzione il n. 17 del quadrimestrale "Zapruder - Storie in movimento - Rivista di storia della conflittualità sociale". Il volume (160 pp. - 10 euro) è reperibile nelle principali librerie o in abbonamento. La parte monografica della rivista è dedicata al tema: "Muro contro muro. Grafica e comunicazione nei manifesti politici".

La rivista Zapruder e il progetto storie in movimento (Sim)

Frutto di un percorso che ha coinvolto centinaia di giovani storiche e storici, la nuova rivista intende confrontarsi con ambiti di ricerca e approcci metodologici differenti. Accanto all'attenzione verso le lotte e le classi sociali, il femminismo, la "stagione dei movimenti", i conflitti generazionali, le avanguardie culturali e le subculture, "Zapruder" e il progetto Storie in movimento intendono analizzare altri soggetti e fenomeni: i movimenti ereticali e - più in generale - eterodossi, le cosiddette devianze e marginalità sociali, ma anche i populismi, gli spontaneismi, le dissidenze e i movimenti dei ceti medi o le dicotomie fascismo/antifascismo, razzismo/antirazzismo, Nord/Sud, guerra/pace, ecc. Il tutto in chiave interdisciplinare e riconoscendo come patrimonio da mettere a frutto in ogni senso - anche criticamente, se sarà il caso - filoni di pensiero e riflessione che hanno contribuito a rinnovare negli ultimi decenni il fare storia: la storia di genere, la storia sociale, la storia orale, la pratica della con-ricerca, la microstoria.

zapruder@storieinmovimento.org - info@storieinmovimento.org - www.storieinmovimento.org